

GIACINTO NAMIAS

(13° presidente dell'Ateneo Veneto: 1865 – 1868)



Giacinto Namias, nato nel 1810 a Venezia da famiglia ebrea e morto nel 1874, è un personaggio di rilievo nel panorama scientifico della città lagunare nel XIX secolo, ricordato in particolare per la sua attività di medico valente e famoso.

Compiuta brillantemente la prima formazione scolastica, Namias si classificava nel 1893 all'interno della lista di potenziali studenti della scuola rabbinica, cui, tuttavia, avrebbe preferito gli studi di medicina, presso lo Studio di Padova. Le prime due pubblicazioni di fisiologia e patologia medica, anteriori al conseguimento della laurea, intitolate *Sulle ragioni fisiologiche di alcuni fenomeni, che presentano gli animali sottoposti all'azione dell'elettricità* e *Storia di una diatesi scirroso con alcune ricerche generali intorno allo scirro e al cancro* lo fecero conoscere e apprezzare nell'ambiente universitario. In seguito alla discussione della tesi (1834), intitolata *De singulto idiopatico*, Namias decise di specializzarsi in medicina fisica, divenendo uno dei primi interpreti in Italia della patologia cellulare, da poco scoperta dallo scienziato tedesco Rudolf Virchow (1821-1902): sono gli anni in cui la medicina stava cambiando progressivamente volto, passando dalle antiche dottrine su animismo e umorismo a vantaggio del metodo induttivo, che egli tuttavia non seguì, privilegiando lo studio congiunto della natura delle malattie e le specie dei farmaci.

La sua carriera e il suo inserimento nel contesto cittadino non furono di certo facili: Namias non poté frequentare infatti l'ospedale di Venezia a causa delle note restrizioni ancora in essere per i membri della comunità ebraica, per cui l'aspirante medico fu costretto a prestare servizio, dal 1835 al 1836, presso l'ospedale di San Daniele del Friuli, dove si accinse a elaborare alcune riflessioni scritte destinate all'Ateneo Veneto, di cui era socio corrispondente dal 1833. Nel 1835 il socio Cesarini presentava infatti le *Memorie sulle malattie reumatiche ed artritiche*, mentre nel 1837 veniva letta dallo stesso Namias la *Memoria intorno ad una*

extraordinaria malattia nervosa guarita con l'agopuntura, pubblicata anche nella «Gazzetta di medicina» n. 1 (1838). Nell'agosto dello stesso anno, il giovane medico veniva eletto segretario della classe di scienze del prestigioso istituto veneziano, fino al 1842, per essere riconfermato nel 1846.

Non sempre, tuttavia, il riconoscimento da parte delle istituzioni veneziane avvenne in modo così pacifico e naturale; in particolare l'adesione al movimento patriottico anti-asburgico determinò il rifiuto a una prima richiesta di ammissione all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti: proposta che fu accettata poi nel 1844 grazie alla sua fama di valido professionista, confermata dalle numerose relazioni con altri importanti istituti culturali e scientifici quali l'I.R. Società Medica di Vienna, la R. Accademia delle scienze di Torino, l'Accademia Pontaniana di Napoli, le Società Mediche di Firenze e di Ferrara, l'Ateneo di Treviso e l'Accademia di Padova.

Complementare allo svolgimento della professione medica è la produzione scritta, di cui vanno ricordate almeno le pubblicazioni più interessanti: *Dubbi intorno ad alcune febbri, che si sviluppano nel corso delle suppurazioni; Considerazioni intorno alle febbri reumatico-gastriche, gastrico-biliose e tifoidee; Intorno al Pemfigo e alle sue attinenze colla sifilide; Studii intorno alla clorosi; Sulla malattia bronzina o dell'Addisson, e le capsule soprarenali; Della infezione marciosa del sangue; Sopra quattro differenti paralisi con avvertenza all'afemia, alla paralisi glossobiofaringolaringeae e all'atrofia muscolare progressiva; Sulla diagnosi della tisichezza polmonare e sulle recenti esperienze, che riguardano la generazione di essa; Sull'epilessia e sui tentativi di provocarla negli animali; Sulla tubercolosi dell'utero.*

Vari furono gli argomenti cui Giacinto Namias si interessò: dagli studi sull'elettromagnetismo, che condussero alla pubblicazione dell'opera, premiata dall'Istituto reale delle scienze di Milano, intitolata *Sui principi elettrofisiologici che devono indirizzare gli usi medici della elettricità, e sui metodi più acconci a giovarsene nelle singole malattie*, fino all'agopuntura, di cui espose metodiche e risultati nella *Storia di una strana malattia nervosa guarita con l'agopuntura*.

A queste fondamentali opere, altre, minori ma non meno numerose sono da aggiungere, quali ad esempio gli scritti di

filosofia medica, le relazioni sulla cura delle malattie affrontate nel corso dell'esercizio medico, le lezioni pratiche raccolte dagli studenti, le memorie di argomento medico per l'Ateneo (presenti nelle *Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo di Venezia*) e numerosi studi sui mali che allora affliggevano la popolazione come le febbri periodiche o il morbo colerico, dovuti alla condizione di miseria in cui versava il Veneto, oppresso dal governo asburgico.

Divenuto primario nel reparto femminile dell'Ospedale Civile di Venezia (1851), dove era riuscito a entrare soltanto accettando il compromesso di lavorare a Verona per gli austriaci fra il 1851 e il 1852, Namias ebbe l'occasione di mettere in pratica le teorie scientifiche precedentemente abbracciate, attivandosi in una pratica medica assidua e brillante, puntualmente testimoniata dal «Giornale Medico» dell'Ospedale veneziano. Alla stima sul piano professionale si aggiunse, con il tempo, anche quella sul piano culturale e sociale: nell'adunanza del 30 maggio 1856 all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Giacinto Namias venne nominato segretario del suddetto Istituto, e non senza soddisfazione, dal momento che diciotto anni prima non era stato nemmeno accettato come socio. Per l'Istituto, Namias si diede molto da fare, accrescendo la biblioteca, aumentando lo scambio di periodici scientifici con altri prestigiosi istituti internazionali, istituendo un acquario e, infine, riassetandone le modeste finanze.

Il 1865 lo consacrò infine presidente dell'Ateneo Veneto: prestigioso incarico che avrebbe assolto, con concretezza pratica e impegno sociale assiduo, fino al mese di luglio del 1868.

Namias diede infatti nuovi impulsi per un'efficace attività di Ateneo, concentrandosi in particolare sulla nascita di una società finalizzata alla riattivazione dell'industria e del commercio veneziani: il suo fu quindi un impegno teso a risollevare le sorti della città lagunare nel secondo Ottocento, decaduta sotto il governo asburgico e bisognosa di un'urgente spinta alla rinascita economica, civile e politica quale si manifesterà qualche decennio più tardi.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

A. Berti, *Commemorazione del dott. comm. Giacinto Namias ... letta nell'adunanza del giorno 27 maggio 1874*, Grimaldo, Venezia 1874

S. Pizzocaro, *Un medico veneziano dell'Ottocento: Giacinto Namias (1810-1874)*, tesi di laurea in Lettere e Filosofia, presso l'Università degli studi di Milano, relatore Maria Luisa Betri, a.a. 2000-2001.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.